FIERA DEL LEVANTE

Campionaria generale internazionale

BARI 10/20 settembre 1976

Il Mezzogiorno sotto il segno della riconversione economica

La 40a Fiera del Levante si tiene in un momento di svolta per l'economia italiana. Se sia soltanto una delle tante curve congiunturali, oppure una svolta vera, sarà possibile verificarlo a non lunga scadenza. Certo, come principale manifestazione fieristica del Mezzogiorno questa di Bari è sempre stata la Fiera della volontà di un cambiamento profondo, dell'inserimento del Mezzogiorno nelle correnti mondiali della vita economica cui già partecipa un'altra parte, sia pure ristretta, dell'economia italiana. A questa possibilità credono non soltanto gli organizzatori, ma anche gli espositori, che questo anno rappresentano 43 paesi. Fra questi troviamo nuovi paesi africani, e sono Somalia, Ciad, Mali, Uganda, Repubblica Popolare del Congo, Liberia rappresentanti di un continente intero in rapida e profonda trasformazione. Largamente presenti anche i paesi del Medio Oriente, fra cui i paesi arabi grandi produttori di petrolio, con i quali il Mezzogiorno — sede di industrie petrolchimiche di avanguardia e teatro di trasformazioni agro industriali anticipatrici — può e deve sviluppare una politica che acceleri l'intreccio dei rapporti sia economici che sociali.

E' stata notata, gli anni passati, la funzione di «ponte» che la Fiera vuol esercitare fra l'Italia nel suo insieme e gli altri paesi del Mediterraneo. Lo stato di guerra che paralizza una parte del Medioriente non facilita le cose. L'esperienza mostra, tuttavia, anche che i «ponti» si costruiscono e servono quando si sviluppa la volontà reciproca di collaborazione, una volontà modificatrice delle stesse disponibilità economiche materiali. La Fiera, insomma, mette in opera un potenziale. Quando si parla di momento di svolta, ci si riferisce alla capacità di cogliere potenziali come questi, di trasformarli in realtà. Ci sono delle possibilità nuove in questo senso, ormai mature, che debbono essere colte. Passiamone in rassegna alcune e vediamo cosa possono significare per l'oggi ed il domani immediato.

Anzitutto, le basi industriali. Quelle grandi boe ancorate nel Mezzogiorno che sono i centri petrolchimici, nei quali sono investiti migliaia di miliardi, forse stanno per attraccare ad un continente di attività industriali, di ricerca scientifica e tecnologica, di manifatture. La Montedison, per la prima volta nella lunga storia di questo gruppo, ha annunciato a suo tempo un centro di ricerche da impiantare a Crotone, orientato ai mercati meridionali che impiegano i prodotti della chimica, che è come dire ai mercati africani, mediorientali o dell'America Latina che presentano caratteristiche analoghe. L'ANIC presenta addirittura due novità, un Centro di ricerche nel campo delle applicazioni all'irrigazione da ubicare nel Mezzogiorno ed un Centro per la chimica fine a molteplici specializzazioni; un tentativo di organizzare una *linea* di prodotti per la agricoltura collegando i settori delle plastiche, fertilizzanti, fitofarmaci e componenti mangimistiche.

Queste iniziative, le quali andranno in porto in presenza di una direzione politica efficace dell'intero settore, fanno dell'area meridionale la protagonista della prima seria trasformazione qualitativa delle basi stesse su cui riposa l'industria chimica italiana. Muta radicalmente la sua potenzialità tanto per il mercato interno che per quelli esterni.

La condizione di boa, isolata dall'industria manifatturiera hanno avuto in notevole grado anche le iniziative siderurgiche di base. Di qui, fra le altre, una delle «difficoltà» a portare avanti il quinto centro siderurgico a Gioia Tauro e di utilizzare quelli di Taranto e Bagnoli in modo conveniente. Di qui il freno subito da altre iniziative, nel settore degli acciai speciali, progettate negli anni recenti. In questo caso la «svolta» non è ancora chiaramente delineata date le incertezze che circondano i progetti per l'industria aereonautica, l'elettronica, la produzione di macchine per l'industria e prefabbricati da montare non solo in Italia ma anche in tutte le aree di rapida industrializzazione ed urbanizzazione che si vanno promuovendo nei paesi dell'area mediterranea. Questa è l'unica direzione, tuttavia, in cui sia possibile una positiva evoluzione dell'industria siderurgica meccanica nazionale, su basi che non siano ripetitive di quanto già si trova nel Nord del Paese.

Accanto all'industria, la dotazione di capitale fisso nei servizi, che all'industria si accompagna come possibilità di sbocco e condizione per poter produrre e commerciare. Il capitolo principale restano le grandi stutturre di trasporto nazionale ed internazionale. Proprio a Bari è arrivato, nelle scorse settimane, un segnale che merita di essere attentamente valutato. Il completamento della ferrovia Belgrado-Bar, sulla sponda opposta dell'Adriatico, e la seguente proposta delle Ferrovie jugoslave di attivare un servizio di traghetto che colleghi le reti ferroviarie dei due paesi nelle loro componenti meridionali. La Belgrado-Bar costituisce l'esempio di un progetto non legato alla sua redditività economica immediata, proteso a cogliere una prospettiva di unificazione economica di regioni a sviluppo molto differenziato e a ricercare nuovi rapporti interregionali che sono al tempo stesso internazionali. Un esempio da meditare in Italia dove le Ferrovie, molto brave a far trafori, lo sono molto meno quando si tratta di attraversare un canale marittimo cioè in una impresa di ben più modeste difficoltà tecniche.

Frontiere politiche trasformano, a spese del Mezzogiorno, i paesi vicini in paesi lontani, complementarietà economiche potenziali in una situazione di isolamento. Nel momento in cui inizia la discussione del Piano nazionale dei trasporti, che si svilupperà lungo l'arco di molti anni, è dall'esigenza di mutare questi dati di fondo che deve partire chiunque voglia cogliere le occasioni della *svolta*.

Si tratta di un esempio che può essere riportato in altri campi, come i porti o le opere pubbliche edilizie.

A mezza strada fra i servizi e l'industria è la questione dell'energia, nelle sue componenti sempre più pressanti: la ricerca di idrocarburi, come tema vecchio ma non ancora approfondito, e l'innovazione scientifico-tecnologica. La carta delle ricerche di idrocarburi è ormai totalmente rovesciata, le maggiori aree da esplorare sono, appunto, sulla terraferma e nelle acque che circondano il Mezzogiorno. Si tratta di aree, considerando la ricerca in acque profonde, due volte più grandi di quelle del centro-nord. L'impresa è internazionale, per molti motivi. In primo luogo perché davanti alla Sicilia e alla Calabria già si sviluppano le iniziative di ricerca della Tunisia e della Libia in modo che tende a formarsi una sorta di continua presenza nel condominio mediterraneo. Tuttavia, ancora più rilevante è il fatto che qui la ricerca richiede tecnologie e mezzi di lavoro di frontiera, fra i più avanzati richiesti dalla ricerca di idrocarburi in tutto il mondo, si tratti di scendere con i pozzi sotto i tremila o sotto i cinquemila metri oppure di lavorare in acque oltre i 2500 e i 1000 metri di profondità.

Il territorio della Sicilia, ad esempio, non si sa che contenga a profondità di cinquemila metri. Può darsi niente idrocarburi, ma vale la pena di verificarlo: gli uomini e i mezzi che vi saranno impiegati potranno lavorare nello stesso ordine di problemi, in altre zone d'Italia come pure all'estero, a cominciare dai paesi vicini. L'investimento che si richiede non va misurato dunque con le sole possibilità di ritrovamento di idrocarburi ma anche in rapporto alla possibilità di prestare assistenza tecnica agli altri paesi impegnati nelle medesime attività. L'Italia può farlo; e lo può fare soltanto nel Mezzogiorno.

Del resto, qui già si trova in avanzato sviluppo una delle imprese che qualifica internazionalmente l'industria italiana dell'energia, il metanodotto Algeria-Italia, che per la prima volta attraversa il Canale di Sicilia a 500 metri di profondità, fornendo una esperienza che sarà richiestissima sul mercato internazionale delle costruzioni. Come «rivoluzionario» è il fatto che il Mezzogiorno acquista, col gas algerino un vantaggio nel la bilancia energetica.

Beninteso: la bilancia energetica italiana è una sola. Le quattro centrali elettronucleari in programma al Centro Nord possono fornire energia ad ogni angolo d'Italia; ma a prezzo pari e costo maggiorato. Il Mezzogiorno cerca, nel Piano per l'energia, il vantaggio di fonti di energia proprie a minor costo. Non vi è dubbio che il gran parlare sui risparmi di energia tocca assai poco il Mezzogiorno, specialmente nel settore abitazioni. L'energia solare, nelle sue ultilizzazioni semplici e in quelle possibili con tecnologie raffinate nell'agricoltura o nell'industria, è un possibile futuro vantaggio del Mezzogiorno. Lo sfruttamento del calore delle rocce poco profonde potrebbe essere un altro vantaggio, non difficilmente accertabile lavorando a partire dalle regioni interessate dai fenomeni vulcanici. Il mare stesso, come luogo di nuovi tipi di utilizzazione nell'estrazione dei minerali come della coltivazione di prodotti ittici e biotecnici, è un altro «vantaggio» che promette al Mezzogiorno una evoluzione dell'economia basata su più ampie acquisizioni scientifiche, quale si prospetta oggi per l'Italia.

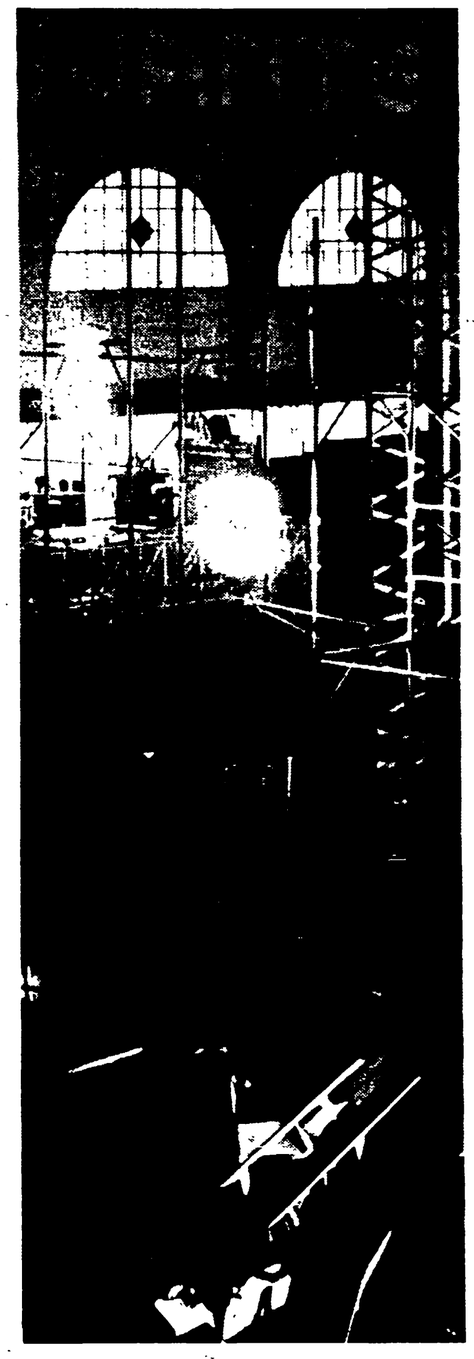
Ecco, per brevi cenni, la principale «novità» di questa Fiera del Levante: un Mezzogiorno all'offensiva nel quadro della proposta riconversione dell'economia italiana, una offensiva in cui confluiscono forze più vaste che in passato, per la quale sono preparati in larga misura uomini e risorse. Passando per gli stand della Fiera, dove tutti gli enti pubblici e le grandi imprese statali presentano padiglioni, è possibile cogliere qualcosa di questa offensiva: l'aspettativa, qualche indicazione anticipatrice: Il senso delle cose, tuttavia, non è tutto negli stand, passa attraverso i dibattiti che si svolgono nelle sale di riunioni, negli incontri fra operatori economici.

Riguardo agli espositori stranieri, ad esempio, si avverte ampiamente l'esigenza di dare una risposta ancora più ampia e puntuale alle loro aspettative. Bisogna discutere la tanto travagliata proposta di «politica mediterranea» della Comunità europea ma per uscire dal travaglio di dannose contrapposizioni, di esclusivismi protezionistici dietro cui si trincerano di solito le iniziative più riottose al cambiamento che si trovano poi regolarmente, più impreparate quando questo cambiamento diventa inevitabile. Prendere nelle mani i propri interessi a lungo termine è lo spirito che portano gli operatori economici meridionali, pubblici e privati, anche in questa manifestazione.

La svolta, a misura in cui si riempirà di fatti, è destinata a diventare un grande avvenimento mondiale.

Di questo «nuovo modello» la 40a Fiera del Levante mette in evidenza le ipotesi e le prime indicazioni. Soprattutto mostra l'ambizione a farne, per le sue prossime edizioni, una attrattiva supplementare e forse la principale

Renzo Stefanelli



Le mostre specializzate allargano e precisano gli interessi che la Fiera intende stimolare

La fiera del Levante, interpretando in modo più aderente di economia di servizio a cui ambisce questo tipo di manifestazioni, si sforza di sviluppare mostre specializzate, in sintonia con la domanda degli operatori. E' questo il compito più difficile per una manifestazione che cerca un rapporto più ampio e diretto con l'economia del Mezzogiorno dove, in presenza dell'insufficiente sviluppo di molti settori di trasformazione economica, anche il compito di convogliarne e stimolarne gli interessi riesce più difficile.

L'importanza della produzione agricola-alimentare, per fare un esempio, non trova ancora pieno riflesso nello sviluppo delle attività trasformatrici e della «domanda» di relazioni a livello di mercato internazionale. Nei settori della meccanica e dell'elettronica, pur non essendo il Mezzogiorno soltanto mercato di consumo ma anche di produzione, certo esiste un problema di ampliamento delle strutture economiche che condiziona anche la possibiltà di servizio che può offrire una manifestazione fieristica.

L'iniziativa specializzata attiva, dunque, un rapporto dialettico fra la Fiera e l'economia meridionale. E' sotto questo profilo dunque che acquista interesse una escursione di dettaglio, il «cosa c'è di nuovo», che può interessare tanto il vasto pubblico dei visitatori che gli operatori economici e sociali cui si rivolge la Fiera.

Alcune manifestazioni sono già consolidate — Agri-Levante e Edil-Levante hanno ormai sette anni di vita — altre si sono andate enucleando successivamente. A loro volta, le mostre tendono a divenire «Fiere nella Fiera», cioè luoghi che acquistano un interesse globale ed autonomo.

AGRI-LEVANTE

Nell'ambito di questa mostra, giunta alla sua settima edizione, un particolare incremento è stato dato al settore della meccanizzazione agricola con l'ampliamento della superficie espositiva e con una migliore e più razionale disposizione degli stands.

Ciò corrisponde ad una precisa esigenza tecnica e commerciale, dato che il Mezzogiorno ed il Mediterraneo, le due aree geografiche ed economiche alle quali più direttamente guarda la Fiera nella sua sempre più ampia azione promozionale, sentono il bisogno di sviluppare il discorso sull'ammodernamento tecnologico del lavoro nei campi e sulla sempre più rigorosa professionalità degli imprenditori agricoli.

Largo posto è assegnato anche quest'anno alle grandi macchine per il movimento di terra, che sono un po' a cavallo tra agricoltura ed edilizia ma che in campo agricolo vengono ampiamente impiegate per i grandi lavori di trasformazione colturale, specialmente nei Paesi del terzo mondo.

Bestiame bovino italiano ed estero da latte e da carne viene esposto nelle vaste stalle del settore zootecnico. Il discorso sul deficit alimentare italiano è quanto mai attuale e c'è da augurarsi che gli si dia finalmente adeguata soluzione.

EDIL-LEVANTE

Identico discorso sull'ampliamneto della superficie espositiva va fatto per l'Edil-Levante, ugualmente alla settima edizione e che continua ad offrire, a visitatori ed operatori economici, sempre qualcosa di nuovo.

Dicevamo della superficie ampliata, cosa resa possibile dall'acquisizione di aree fino ad ora occupate da alcuni magazzini della Fiera e dal vivavio e che sono stati trasferiti altrove.

Iniziativa quanto mai coraggiosa in considerazione della crisi nella quale versa il settore edilizio, colpito forse più di tanti altri dalla recessione degli ultimi anni.

Nato in un momento in cui le prospettive per l'edilizia non erano più eccessivamente rosee, l'Edil-Levante, ha svolto sinora egregiamente la sua funzione promozionale del settore, presentando agli operatori quanto di più moderno ed aggiornato nel frattempo si è realizzato nel campo dell'edilizia, della termotecnica, dei trasporti.

E' così che quest'anno si è voluto dare un particolare rilievo al settore della prefabbricazione che sempre maggiore importanza assume nell'edilizia moderna, sia pubblica che privata. Siamo lontani dal progresso e dalla diffusione veramente impressionante che questo tipo di edilizia ha raggiunto in altri paesi europei quali ad esempio la Francia, ma è proprio attraverso manifestazioni come quella fieristica che possono scaturire le migliori premesse per una sua efficace espansione, anche sui nostri mercati.

Incontri e dibattiti su questi interessanti argomenti arricchiscono la rassegna dimostrando ancora una volta l'interesse della Fiera del Levante per le manifestazioni collaterali alle mostre vere e proprie, tese ad arricchire il bagaglio anche culturale, a livello di conoscenze di nuove tecniche e di nuovi ritrovati, degli operatori interessati al settore, dagli architetti ai costruttori, agli studenti.

AUTOVEICOLO INDUSTRIALE

Divenuto da qualche tempo mostra biennale, promossa e realizzata dall'ANFIA, si alterna negli anni pari con il Salone che la stessa Anfia organizza negli anni dispari a Torino.

E' una manifestazione di grande interesse economico e tecnico per la quele si sono allestite particolari strutture. In esse trovano posto le più sofisticate ed aggiornate novità presentate da tutte le case italiane costruttrici di attrezzature ed accessori per autoveicoli industriali e dalle principali case estere.

L'attenzione dei tecnici e dei non tecnici sarà però soprattutto rivolta al campo prove, realizzato su una superficie di circa 30.000 metri quadrati, attigui alla mostra.

In esso sarà possibile sperimentare praticamente gli autoveicoli, le attrezzature speciali e le macchine per il movimento di terra, nelle più esasperate condizioni di operatività, sia su strada che fuori strada o in cantiere.

VINI E LIQUORI

La mostra degli alimentari, vini e liquori quest'anno assume un suo rilievo per la particolare attenzione che le è stata destinata.

Quattro interi padiglioni sono stati messi a disposizione degli espositori per la mostra dei prodotti di questo settore che tanta parte ha nella nostra economia e che ha registrato il tutto esaurito. Nella sezione «vini» vediamo in «vetrina» i prodotti più ricercati delle altre regioni e la pregiata produzione pugliese che sempre più si va affermando tra i buongustai e gli intenditori.

Nella sezione «liquori» la panoramica espositiva è assai rappresentativa della intera produzione mondiale.

Una innovazione che certamente non mancherà di essere apprezzata è la eliminazione di tutte le vendite promozionali. In tal modo il settore dei vini e liquori resta prevalentemente riservato agli operatori economici i quali possono così incontrarsi tranquillamente con i loro colleghi delle altre regioni e dei paesi stranieri presenti alla rassegna.

Per meglio favorire il carattere di promozione commerciale della mostra si è anche deciso di riservare agli operatori del settore, alcune «giornate».

L'espansione della mostra fa presagire che, in breve, essa potrà rendersi autonoma crescendo, come è avvenuto per l'Agri-Levante e per l'Edil-Levante.

MECCANICA

Anche questo settore, articolato in diverse sezioni che vanno dalle macchine utensili per la lavorazione del legno e dei metalli fino all'elettrotecnica, ai forni, alle macchine per maglieria, alla termotecnica è antico quanto la grande fiera campionaria.

Esso è andato estendendosi e rafforzandosi, tuttavia, negli anni più recenti, in seguito all'accentuazione che la manifestazione veniva assumendo, di fiera di beni strumentali più che di prodotti di consumo. Non siamo, neanche qui, in presenza di una vera e propria fiera specializzata autonoma, come l'Agri o l'Edil, ma la strada è imboccata. Non era molto, fino a qualche anno fa, lo spazio a disposizione per gli espositori di questo settore, che venne così sacrificato alla espansione delle mostre di maggiore rilievo con esso confinanti: l'edilizia, l'agricoltura, l'autoveicolo industriale. L'occasione per il rilancio venne quando fu deciso di biennalizzare l'utoveicolo industriale: nell'anno in cui la rassegna non ebbe luogo per la prima volta, il 1973, alla meccanica venne assegnato lo spazio resosi libero. Poi il quartiere si ampliò e fu possibile, anche negli anni pari, far posto alle maggiori richieste di spazio. Quest'anno si è fatto ancora un passo innanzi, con la costruzione di un grande padiglione di oltre dieci mila metri quadrati, che sostituisce una precedente costruzione di dimensioni più ridotte.

ALTRI SETTORI

Gli altri settori preminenti della grande Fiera sono quelli dell'arredamento tradizionale e rustico, dell'alberghiera, degli elettrodomestici e mobili per cucina, dell'artigianato, insieme alle partecipazioni delle grandi aziende pubbliche e private ed alla «Galleria delle Nazioni».

OREFICERIA

Una nuova sistemazione, al primo piano del «palazzo della moda», è la novità più immediatamente rilevabile della mostra dell'oreficeria, argenteria ed orologeria. Ma non si tratta di un semplice spostamento né del conseguente ampliamento. E' la struttura stessa della mostra che si è modificata fino a fare di questo settore un'altra fiera specializzata all'interno della fiera generale.

L'accesso alla mostra è aperto a tutti: tutti cioè possono percorrere i corridoi lungo i quali si affacciano le vetrine di esposizione dei cento e più espositori partecipanti. Ma è al di là di quelle vetrine che si svolge la Fiera vera e propria, riservata, questa volta, ai soli «addetti ai lavori». Acquisto e vendita degli oggetti esposti in fiera sono infatti riservati esclusivamente agli operatori economici del settore, ai quali soltanto è consentito l'accesso in quegli autentici «sancta sanctorum» che sono i box di ciascuna ditta.

In questi segretissimi recessi sono state montate complicate apparecchiature di sicurezza in aggiunta ai dispositivi di allarme e di prevenzione che la stessa Fiera ha predisposto, per la tranquillità di espositori e visitatori.